



INTERVISTA Uno dei più apprezzati direttori d'orchestra del mondo

Lü Jia a Cagliari, «è la mia casa»

Da Pechino al Lirico: «L'opera, un ponte tra i popoli»

Esistono artisti che trasformano ogni nota in un ponte tra mondi lontani: il maestro Lü Jia è uno di loro. Con oltre trent'anni di carriera internazionale, Jia è oggi uno dei direttori più rispettati nel panorama musicale mondiale. Direttore artistico del National Centre for the Performing Arts di Pechino e direttore musicale della China NCPA Orchestra, ha guidato prestigiose istituzioni come l'Arena di Verona, l'Opera di Trieste (diventando il primo direttore d'orchestra asiatico nominato direttore musicale in un teatro lirico nazionale italiano) e l'Orchestra Sinfonica di Santa Cruz de Tenerife, dirigendo oltre 2.000 concerti tra Europa, Asia e Stati Uniti.

Il maestro, che da oltre ventisette anni intreccia il suo percorso artistico con la Sardegna, torna ora al Teatro Lirico di Cagliari per un appuntamento di rara intensità: La Wally di Alfredo Catalani, eseguita per la seconda volta sull'isola dopo ben 115 anni di assenza. L'opera, perla tardo-ottocentesca dai densi cromatismi wagneriani e anima tutta italiana, ha inaugurato il 24 aprile il sesto appuntamento della stagione lirica 2024-2025 e sarà replicata fino al 4 maggio.

Acclamato per la sua profonda affinità con il repertorio italiano, celebrata dalla critica come «più autentica di quella degli stessi italiani», ha ricevuto riconoscimenti come il Premio del Presidente della Repubblica Italiana e il Primo Premio «Antonio Pedrotti». Con la sensibilità di chi vive la musica come missione, Lü Jia prosegue il suo personale sogno: restituire all'Italia, patria adottiva che lo ha

accolto da giovanissimo, l'immensa ricchezza culturale ricevuta, creando un ponte vivo tra Occidente e Oriente e formando una nuova generazione di giovani artisti.

Maestro, cosa rappresenta per lei tornare a Cagliari con un'opera così speciale come La Wally?

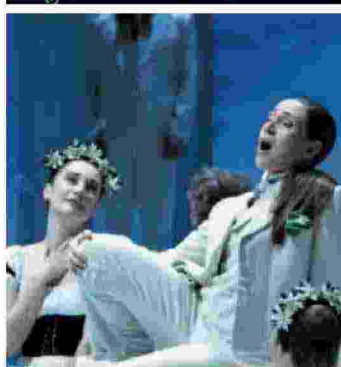
«Tornare a Cagliari, per me, è come tornare a casa. È un sentimento che mi accompagna da oltre trent'anni. La città mi è familiare, e lavorare qui è sempre un'emozione. Questa Wally è una novità per tutti noi (cantanti, regista, direttore) ed è stato un lavoro di squadra molto intenso. L'opera, complessa e affascinante, ci ha spinto a lavorare fin nei più piccoli dettagli, specialmente nel quarto atto, di difficilissima esecuzione. Il risultato? Qualcosa di davvero prezioso. Un'esperienza intensa e, devo ammetterlo, anche molto divertente».

Cosa rende La Wally un'opera unica nel repertorio italiano?

«Catalani riesce a fondere influenze profondamente diverse: il wagnerismo, il verismo, i ritmi popolari del Sud Tirolo, i valzer, i cori orchestrali. Eppure, nonostante tutto, l'anima resta squisitamente italiana. La storia d'amore è profonda, vibrante, e la scrittura per orchestra, coro e voci è di altissima qualità, pur nella sua complessità».

Il suo legame con l'opera lirica italiana è profondo. Da dove nasce questa affinità?

«Sono arrivato in Italia giovanissimo, nel 1991, e l'opera lirica è diventata per me una seconda lingua, un lin-



guaggio materno. La amo profondamente. Penso che quando c'è amore e talento naturale, la musica non si legge: si sente nel cuore. Non basta studiare una partitura, bisogna viverla. Sono stato fortunato a crescere artisticamente con grandi maestri e amici italiani».

Come vive il suo ruolo di ponte culturale tra l'Oriente e l'Occidente, oggi alla guida del NCPA di Pechino?

«È una missione che sento profondamente. In Asia l'opera lirica sta vivendo una stagione entusiasmante: sono stati costruiti moltissimi teatri e create centinaia di nuove produzioni, come anche nei Paesi arabi. Il pubblico è giovane, curioso, appas-

sionato. Credo davvero che l'Oriente rappresenterà una parte importante del futuro dell'opera».

Che cosa le piace della Sardegna e che rapporto ha, in generale, con l'Italia?

«L'Italia è la mia seconda patria. Amo particolarmente la Sardegna in ogni sua sfumatura: dai mari alle montagne, dal cibo (il maialletto sardo, gli spaghetti alla bottarga, il pesce grigliato) ai vini. Quando sono in Italia, mi sento di vivere dentro un film. E, naturalmente, ogni volta che torno, non posso fare a meno di respirare cultura, storia e bellezza».

Carolina Manca
RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL PODIO

Lü Jia è uno dei direttori più rispettati nel panorama musicale mondiale. Direttore artistico del National Centre for the Performing Arts di Pechino e direttore musicale della China NCPA Orchestra. A sinistra, tre immagini dell'opera in scena a Cagliari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



124033